

Falsi verbali Consip

Il gelo del Csm sui pm di Napoli

Sara Menafra

I vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, ci mette poco ad abbandonare i toni felpati. A pag. 12

Caso Consip, il gelo di Legnini sui pm: «A Napoli fughe di notizie e falsi verbali»

IL CSM NON APRIRÀ UNA PRATICA MA SONO IN ARRIVO NUOVE REGOLE SUI RAPPORTI TRA LE PROCURE LA POLEMICA

ROMA Il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, ci mette poco ad abbandonare i toni felpati della conferenza stampa istituzionale: «E' evidente - dice rispondendo a una domanda - che qualcosa non è andato alla procura di Napoli, e constato, e li ringrazio per questo, che la procura di Roma indaga proprio su fatti avvenuti nel capoluogo campano». E' il segnale che, al di là della decisione di non avviare una pratica per incompatibilità ambientale nei confronti dei magistrati che hanno indagato sul caso Consip, palazzo dei Marscialli non intende stare a guardare. E che anzi, nel procedimento ora affidato alla Settima commissione, intende definire paletti chiari soprattutto sul rapporto tra pm e polizia giudiziaria: limitando la libertà di scelta dei magistrati.

Quanto accaduto, dice sempre Legnini, è di «una gravità inaudita», sia per «la rivelazione del segreto investigativo a indagini in corso», sia perché «la principale informativa allegata all'inchiesta conterebbe evidenti falsi», spiega, riferendosi all'accusa mossa dalla procura di Roma all'ufficiale del Noe preceden-

temente delegato alle indagini, Gianpaolo Scafarto. Al momento, il Consiglio superiore non può avviare una verifica autonoma, perché il rischio sarebbe la sovrapposizione con le indagini condotte da piazzale Clodio e, invece, «è necessario che gli accertamenti vengano fatti presto e bene, anche perché c'è un evidente rischio che declini la fiducia nei magistrati».

I PALETTI AI PM

Il primo passo, si legge nella decisione assunta ieri dal comitato di presidenza (composto, oltre che da Legnini, dal primo presidente presso la corte di Cassazione Giovanni Canzio e dal procuratore generale sempre presso i supremi giudici Pasquale Ciccolo) è l'affidamento dell'istruttoria sul caso alla Settima commissione, quella che già da tempo si sta occupando di elaborare una direttiva sull'organizzazione delle procure. La motivazione, scritta ieri, dice che la commissione è invitata «a delineare gli indirizzi e le migliori prassi di coordinamento tra i diversi uffici, anche con riguardo al controllo sulla divulgazione degli atti investigativi coperti da segreto, all'impiego della polizia giudiziaria e alle direttive ad essa impartite, nonché alla verifica delle conseguenti attività svolte dalla stessa Pg». La vicenda, dunque, sarà trattata in commissione con una vera e propria istruttoria che potrebbe contemplare persino l'ascolto dei diretti interessati. E al momento della stesura del regola-

mento sul comportamento dei pm, il Csm intende fissare dei criteri precisi. L'obiettivo è impedire che gli inquirenti possano scegliere la polizia giudiziaria solo sulla base della fiducia personale. Il nuovo testo stabilirà, invece, che gli ufficiali ai quali affidare i fascicoli andranno selezionati all'interno delle diverse «specialità» delle diverse polizie. «Le leggi che stabiliscono come debbano comportarsi i pm non bastano, è necessario fissare regolamenti più precisi e intendiamo farlo prima possibile», spiega ancora Legnini.

IL COORDINAMENTO

Un piccolo rimprovero, il vicepresidente lo rivolge anche alla gestione della procura generale presso la corte di Appello di Roma. Che, dice, insieme a quella di Napoli, dovrebbe garantire il coordinamento tra i pm: «Sembra chiaro che ci sono temi sul coordinamento tra le procure coinvolte che vanno chiariti, credo sarebbe opportuno che se ne occupassero le due procure generali competenti, così come vuole la legge».

LE PROSSIME MOSSE

Se questo non è il momento per avviare un'istruttoria da parte del Csm, nessuno sembra escludere che un'azione sarà avviata in futuro. Se alla fine delle indagini dovessero essere rintracciate responsabilità in chi avrebbe dovuto sorvegliare la pg, sarebbe automatica l'apertura di un'azione per valutare i profili disciplinari dei pm.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

